

LEONARDO MOSTINI\*

## Materiali per una storia del lupo (*Canis lupus*). Alcuni documenti emanati in Piemonte, Veneto, Toscana e Campania nel XVIII e XIX secolo

ABSTRACT - *Materials for a wolf history (Canis lupus). Some documents issued in Piedmont, Venetian, Tuscany and Campania in the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries.*

Seven official documents of legal and administrative origin, issued in the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries in Piedmont, Venetian, Tuscany and Campania, are taken into account as useful tools to reconstruct the history of the wolf and especially its relationship with the human community.

In a law provision by Carlo Amedeo Battista S. Martino d'Agliè, issued in Turin on 15<sup>th</sup> December 1729, the compulsoriness of the participation to the wolf shooting party by the relevant human communities is abolished, provided that they supply heads of cattle as baits. This is an interesting document also because it is about the special aspect, less reported, of the organization of wolf shooting parties.

The “Manifesto del Magistrato de’ Conservatori Generali di Sanità” dated 1775 and the “Manifesto dei Conservatori Generali di Sanità” dated 1784, issued in Turin, both mention the wolf for the same reason, that is to prevent it to get the buried carcasses of cattle died of a disease. The Manifesto dated 1775 refers to cattle died of “any disease”, highlighting a pretty modern sanitary approach; the Manifesto dated 1784 mainly refers to cattle died of a specific disease, the anthrax (as inferred by the described symptoms).

One of the key aims of the “Regulations” on hunting and fishing issued in Florence in 1782 by Pietro Leopoldo Granduca di Toscana, was to define the borders and jurisdiction of hunting preserves owned by himself and nobles; although there were still absolute power and rigid social classes the motivation for the extermination of wolves was so imperative that anybody was allowed to access the above mentioned preserves to catch them.

The request of 1822 to the Prefetto di Polizia Generale di Napoli submitted by the Amministrazione del Real Sito di Persano (stud-farms for the local breed of horse of the monarch) about the release of a permit for the carrying of arms in defense of the the horses against the wolves by those who usually took them to the summer pasture-lands in the mountains, provides the interesting information about the places where not only wolves were present, but also abundant.

---

\* via Vittorio Veneto 8 - 28071 Borgolavezzaro (NO). mostinileon@gmail.com

Analysing the hunting Licenses of Lombardo Veneto issued in Verona, the first in 1824, the second in 1865, we understand that in over forty years the provisions had been essentially the same, including the possibility to hunt wolves without time limits.

KEY WORDS - *Canis lupus*, official documents, Piedmont, Venetian, Tuscany, Campania, 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries.

RIASSUNTO - Vengono presi in considerazione in qualità di strumenti utili per ricostruire la storia del lupo, in particolare in relazione ai suoi rapporti con la comunità umana, sette documenti ufficiali, legislativi e amministrativi, emessi in Piemonte, Veneto, Toscana e Campania nei secoli XVIII e XIX.

In un disposto legislativo di Carlo Amedeo Battista S. Martino d'Agliè, emanato a Torino il 15 dicembre 1729, viene abolita l'obbligatorietà della partecipazione alle battute ai lupi da parte degli uomini delle Comunità interessate, in cambio della fornitura di capi di bestiame utilizzati come esche, da parte delle Comunità stesse; questo documento è interessante anche perché è relativo ad un aspetto particolare, e meno documentato, dell'organizzazione delle cacce ai lupi.

Il "Manifesto del Magistrato de' Conservatori Generali di Sanità" del 1775 e il "Manifesto dei Conservatori Generali di Sanità" del 1784, entrambi emanati in Torino, menzionano il lupo per la stessa motivazione, cioè impedire che l'animale si impossessi delle carcasse interrate dei bovini morti per malattia. Il Manifesto del 1775 fa riferimento a bovini morti per "qualsivoglia morbo", evidenziando un'impostazione sanitaria alquanto moderna; il Manifesto del 1784 si riferisce principalmente a bovini morti per una malattia ben definita, il carbonchio ematico (come si evince dai sintomi descritti).

Uno degli scopi principali del "Regolamento" su caccia e pesca, emanato a Firenze nel 1782 da Pietro Leopoldo Granduca di Toscana, era quello di definire confini e giurisdizione delle riserve di caccia, sue personali e dei nobili; benché si fosse ancora in un periodo di potere assoluto e rigidamente classista, la motivazione dello sterminio dei lupi era talmente imperiosa, da far sì che si concedesse a chiunque di entrare nelle suddette riserve per catturali.

La richiesta del 1822 al Prefetto di Polizia Generale di Napoli, inoltrata dall'Amministrazione del Real Sito di Persano (scuderie d'allevamento della locale razza equina dei regnanti) relativa al rilascio di permesso di porto d'armi per la difesa dei cavalli dai lupi da parte di coloro che li conducevano ai pascoli estivi in montagna, fornisce anche l'interessante indicazione, con citazione dei toponimi, dei luoghi in cui all'epoca i lupi non solo erano presenti, ma anche numerosi.

Esaminando le Licenze di caccia del Lombardo Veneto rilasciate entrambe a Verona, nel 1824 la prima e nel 1865 la seconda, si constata che, nell'arco di quarant'anni, sostanzialmente le disposizioni in esse contenute erano rimaste le stesse, inclusa la possibilità di cacciare i lupi senza limiti temporali.

## INTRODUZIONE

In questo articolo di argomento analogo ad uno già pubblicato su questa stessa Rivista (Mostini, 2013) vengono presi in considerazione documenti ufficiali, legislativi ed amministrativi, emessi in Piemonte, Veneto, Toscana e Campania nei secoli XVIII e XIX, che concernono, sotto aspetti diversi, la presenza del lupo nei territori e nei periodi sopra indicati. Tutti questi documenti (che ho reperito, in copia originale, in tempi recenti, in seguito a sistematiche e costanti ricerche) costituiscono, nella loro varietà, materiale fonte di notizie utili alla ricostruzione della storia del lupo, e in particolare dei suoi rapporti con la comunità umana.

## MATERIALI E METODI

La documentazione che viene presa in esame e commentata, è composta dai sette elementi qui di seguito elencati, in ordine cronologico.

- 15 dicembre 1729, Torino. Carlo Amedeo Battista S. Martino d'Agliè Marchese di Rivarolo etc., Governatore delle Galere, Collonello dell'Infanteria delle medeme (*sic!*), Cavaliere Gran Croce, Comendatore e Gran Conservatore della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, Gentil'Uomo della Camera di S.M., Governatore della Venaria Reale, Gran Veneur, Gran Falconiere e Generale delle Caccie "...sollevar le Comunità infra notate dal peso ed obbligazione annuale a somministrar gli Uomini necessari, per la caccia e battuta del Lupo...".
- 10 luglio 1775, Torino. Manifesto del Magistrato de' Conservatori Generali di Sanità "...per la proibizione (...) di far uso delle carni delle bestie morte di qualsivoglia morbo od ammorbate, pendente la malattia, colla rinnovazione delle previdenze prescritte dal Manifesto de' 8 giugno 1770...".
- 27 aprile 1782, Firenze. Pietro Leopoldo per grazia di Dio Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana ecc. ecc. ecc. "*Regolamento della caccia e pesca e definizione delle Bandite e Riserve*".
- 6 agosto 1784, Torino. Manifesto del Magistrato de' Conservatori Generali di Sanità. "*Per li provvedimenti da osservarsi, riguardo al morbo sanguigno, scopertosi nelle bestie bovine, come pure nei casi d'altre malattie dei bestiami, coll'Istruzione indicante li segni di detto morbo, li rimedj preservativi, e curativi, così le avvertenze e precauzioni da praticarsi all'occorrenza*".

- 19 luglio 1822, Napoli. Amministrazione del Real sito di Persano. Richiesta al Prefetto della Polizia Generale per ottenere “*permessi d’armi per tredici persone addette a custodire i cavalli condotti ai pascoli estivi affinché li difendessero (...) dalla voracità dei lupi...*”.
- 26 luglio 1824, Verona. *Lombardo Veneto. Licenza di caccia.*
- 25 agosto 1865, Verona. *Lombardo Veneto. Licenza di caccia.*

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Qui di seguito vengono, in sintesi, descritti i contenuti dei vari documenti, focalizzando l’attenzione, per ognuno di essi, sulle parti che direttamente si riferiscono al lupo.

Carlo Amedeo Battista S. Martino d’Aglie... 15 dicembre 1729. Torino.

Con questo disposto legislativo Carlo Amedeo Battista S. Martino d’Aglie, in virtù di alcune delle sue svariate e differenti cariche e mansioni ufficiali che gli conferivano competenza e autorità in ambito venatorio (Governatore della Venaria Reale, Gran Veneur, Gran Falconiere, Generale delle Caccie), disponeva di “...sollevar le Comunità infra notate (*nel documento le Comunità non vengono indicate esplicitamente, ndr*) del peso ed obbligazione annuale di somministrar gli Uomini necessarj per la Caccia, e battuta del Lupo, e massime nel tempo, che cade la Neve, con surrogar al luogo una, o più Vache magre, ò fian Giorre di poco valore, ad effetto di farne li carnaggi per attossicare non solo tali Animali, che di qualunque altra fiera di rapina (...) la Pelle d’esse Vache resterà propria delle Comunità previdenti, e ciò per tener luogo alla diminuzione del da loro speso per simil provisione...”.

Manifesto del Magistrato de’ Conservatori Generali di Sanità. 10 luglio 1775. Torino.

Con questo “Manifesto” venivano impartite rigide disposizioni che con una definizione attuale diremmo di “igiene e profilassi veterinaria”, che riguardavano le modalità da seguire (sotto minaccia di severe pene agli inadempienti) per lo smaltimento sia dei bachi da seta scartati dalle filature, sia delle carni o carcasse del bestiame morto o abbattuto perché ammalato di “qualsivoglia morbo”. Di specifico interesse per l’argomento oggetto di questo lavoro è quanto riportato al punto 3, relativamente al sotterramento dei

capi morti per malattia o sospetti di malattia: "...tale interrimento si dovrà fare in sito rimoto, ed in fossa profonda, indi riempita di terra ben battuta, in modo che non ne esca fetore, e s'impedisca a' cani e lupi di estrarne, e mangiare le carni..."

Pietro Leopoldo per grazia di Dio Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana...

27 aprile 1782. Firenze.

Con questo editto venivano stabiliti i luoghi, i periodi e le modalità di caccia e pesca in Toscana. Venivano altresì definite le Bandite dei feudatari e descritte puntualmente quelle "riservate a Sua Altezza Reale"; proprio nel descrivere le possibilità di caccia nelle Bandite, si parla del lupo, così al punto IV: "...né sarà vietato il prendere o ammazzare (...) Lupi anche nelle Bandite, purchè in queste non si usi arme da fuoco..."

Manifesto del Magistrato de' Conservatori Generali di Sanità. 6 agosto 1784. Torino.

Questo "Manifesto", di significato e scopi analoghi a quello sopradescritto del 10 luglio 1775, fu emesso in seguito al grave allarme sanitario provocato da un'epidemia di "male sanguigno", "...manifestatosi nelle bestie bovine..." con prima insorgenza "...ne' territorj di Villafalletto, Votignasco, ed altri vicini alla Città di Savigliano...". In dodici pagine fitte di descrizioni della sintomatologia della malattia, indicazioni profilattiche e terapeutiche, ordini e disposizioni, al punto 2 si legge: "...sia detta bovina (*morta per malattia, ndr*) indilatamente (...) sotterrata (...) e tale interrimento si dovrà fare in sito rimoto dell'abitato, ed in fossa profonda, indi riempita di terra ben battuta in modo, che non ne esca fetore, e s'impedisca a' lupi, e cani di estrarne, e mangiarne le carni..."

Amministrazione del Real sito di Persano. 19 luglio 1822. Napoli.

Nella località di Serre del comune di Persano, in provincia di Salerno, veniva allevata la "Real razza di Persano", una razza equina creata a metà del 1700 nelle scuderie reali del Regno delle due Sicilie. Il documento in questione è una richiesta indirizzata al "Prefetto della Polizia Generale di Napoli", dall'Amministrazione della scuderia, al fine di ottenere il permesso di porto d'armi per tredici persone deputate, con mansioni varie, a condurre i cavalli ai pascoli estivi del monte Arese e del monte Nero, affinché potessero proteggerli "...dai malviventi e dalla voracità dei lupi, di cui abbondano le menzionate montagne..."

Lombardo Veneto. Licenza di caccia. 26 luglio 1824. Verona.

Si tratta di una “licenza di caccia con fucile” valida fino al 31/3/1865, redatta su un unico foglio su cui sono sinteticamente elencati, tra l’altro, periodi di apertura e chiusura dell’attività venatoria, anche in relazione alle diverse specie di selvaggina, e i vari tipi di caccia attuabili, e sul quale viene specificato che “...dal primo aprile sino a tutto il 14 luglio di ogni anno è proibita qualsiasi sorte di Caccia, a riserva di quella dei Lupi...”.

Lombardo Veneto. Licenza di caccia. 25 agosto 1865. Verona.

Documento, analogo a quello del 26 luglio 1824 sopra descritto, su cui si legge che “...dal giorno 8 aprile sino a tutto il 19 luglio d’ogni anno è proibita qualunque sorte di Caccia, a riserva di quella dei Lupi...”.

Il disposto legislativo di Carlo Amedeo Battista S. Martino d’Agliè del 15 dicembre 1729, risulta di particolare interesse perché attesta un aspetto relativamente poco documentato nell’ambito dell’organizzazione delle cacce ai lupi, vale a dire la possibile esenzione dei componenti di alcune Comunità dall’obbligo di parteciparvi. Infatti se sono frequenti i documenti disponibili relativi alla convocazione ed organizzazione di “battute”, “cacce generali”, “cacce jemali” ai lupi, con il reclutamento di molte persone contemporaneamente, a volte anche appartenenti a Comunità diverse (ad esempio, relativamente alle province di Novara, Verbania e alla Valsesia, aree oggetto di una mia precedente ricerca – MOSTINI 1997 –, ho reperito, presso l’Archivio di Stato di Novara, documentazione, principalmente di periodo napoleonico, relativa a cacce effettuate nei seguenti anni e nelle seguenti località: 1808 Arona, Bellinzago Nov.se, Caltignaga, Cameri, Domodossola, Galliate, Novara; 1809 Arola; 1810 Inverio; 1811 Biandrate, Recetto; 1812 Arona, Barenzo, Bellinzago Nov.se, Borgolavezzaro, Bogogno, Casalvolone, Cavaglio d’Agogna, Cavallirio, Cerano, Fara Nov.se, Fontaneto d’Agogna, Ghemme, Grignasco, Lesa, Oleggio, Prato Sesia, Recetto, Romagnano Sesia, Sillavengo, Sizzano, Suno, Tornaco, Valduggia, Vespolate; 1813 Cerano, Craveggia, Fara Nov.se, Fontaneto d’Agogna, Galliate, Oleggio, Sillavengo, Trecate, Vicolungo; 1815 Cerano, Galliate, Novara, Romentino, Sozzago; 1828 Borgosesia), meno comuni sono quelli che ne attestano le modalità d’esecuzione; interessante constatare che, come in questo caso, le Comunità coinvolte erano comunque tenute a contribuire con il fornire gli animali da usare come esche, “*vache magre ò fian giorre*”, termine quest’ultimo che significa “vacche vecchie o sterili” (GRIBAUDO, 1996), ed interessante è altresì interpretare come indicatore di un’economia a livello di sussistenza, il valore attribuito alle pelli degli animali sacrificati lasciate alle Comunità stesse a titolo

di parziale indennizzo della spesa sostenuta; emblematica, per altri versi, anche la puntualizzazione riguardo alle esche (carni avvelenate) che sarebbero servite ad uccidere non solo i lupi, ma anche “*qualunque altra fiera di rapina*”.

Il Manifesto del Magistrato de' Conservatori Generali di Sanità del 1775 e il Manifesto de' Conservatori Generali di Sanità del 1784, come accennato, menzionano esplicitamente il lupo per la stessa motivazione, cioè impedire che l'animale s'impadronisca delle carcasse interrate dei bovini morti per malattia. Il Manifesto del 1775 fa riferimento a bovini morti per “qualsivoglia morbo” evidenziando un'impostazione sanitaria alquanto moderna; il Manifesto del 1784 si riferisce particolarmente, anche se non solo, a bovini morti per una malattia ben definita (il carbonchio ematico, come si evince dai sintomi descritti), è quindi palese che fu emanato in emergenza, in presenza di un grave contingente problema sanitario. Entrambi i casi comunque, confermano lo stretto contatto tra lupi e comunità umana esistente all'epoca.

Uno degli scopi principali del “Regolamento” su caccia e pesca del 1782 di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana, era quello di ben definire i confini e la giurisdizione sulle riserve di caccia, sue personali e dei nobili suoi feudatari; benché si fosse ancora nell'ottica di un rigido potere assoluto e rigorosamente classista, la motivazione dello sterminio dei lupi, da perseguire ad ogni costo, era talmente imperiosa da far sì che si concedesse a chiunque di entrare nelle suddette riserve per catturarli, anche se con la precauzione/compromesso di non usare e portare armi da fuoco.

La richiesta del 19 luglio 1822 al Prefetto di Polizia Generale di Napoli inoltrata dall'Amministrazione del Real sito di Persano, relativamente al permesso di porto d'armi per la difesa dei cavalli dai lupi e dai malviventi, fornisce questi punti principali di interesse: l'indicazione specifica, con citazione dei toponimi, dei luoghi in cui all'epoca i lupi non solo erano presenti, ma anche numerosi; la conferma che per abbattere i lupi era possibile ottenere, in via straordinaria, il porto d'armi (questione che, nel contesto politico-sociale dell'epoca, non era di secondaria importanza); la maggior rilevanza, in senso negativo, forse attribuita ai lupi nei confronti con i malviventi, se si vuol interpretare come indizio in tal senso il fatto che il termine (“malviventi”, appunto) fu aggiunto, sopra la riga già scritta, in seguito a correzione o revisione del testo.

Esaminando le due Licenze di caccia del Lombardo Veneto, rilasciate entrambe a Verona, nel 1824 la prima e nel 1865 la seconda, si constata che nell'arco di quarant'anni sostanzialmente le disposizioni in esse contenute erano rimaste le stesse, inclusa la possibilità di cacciare i lupi senza limiti temporali.

Questo lavoro può essere considerato anche come la realizzazione di quanto auspicato in quello di analoga tematica del 2013 (MOSTINI, 2013), in cui asserivo l'utilità di una continua ricerca di "nuovi" documenti, per poter ricostruire, e quindi conoscere, nel modo più dettagliato possibile la storia del lupo in epoche in cui il suo sterminio era considerato una priorità assoluta, e in cui per raggiungere questo obiettivo era ritenuto lecito ricorrere anche a mezzi che oggi verrebbero considerati improponibili e inapplicabili.

#### BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO DI STATO DI NOVARA – Prefettura dell'Agogna. Sanità lupi ed orsi. Buste 1889 e 1890.
- GRIBAUDO G.F., 1996 – El neuv gribàud dionari piemonteis. Daniele Piazza Editore. Torino.
- MOSTINI L., 1997 – Distribuzione storica del lupo (*Canis lupus*) e dell'orso (*Ursus arctos*) nelle Province di Novara, Verbania e in Valsesia (Vc). Rivista Piemontese di Storia Naturale, 18: 311-318.
- MOSTINI L., 2013 – Materiali per una storia del lupo (*Canis lupus*). Alcuni documenti legislativi del XIX secolo del Regno Sabaudò. Rivista Piemontese di Storia Naturale, 34: 261-265.